

**La fondazione Odar in collaborazione con
il progetto Odòs e la Caritas diocesana
organizza la mostra**

Essere e tempo: riflessione su un tempo in-sospeso

**opere di detenuti ed ex detenuti ospiti del Progetto Odòs
realizzate all'interno delle attività di laboratorio**

**Foyer del Comune di Bolzano, vicolo Gumer 7
da venerdì 6 a venerdì 20 agosto**

l'orario di apertura coincide con l'orario di apertura degli uffici comunali

inaugurazione: venerdì 6 agosto, ore 11

ingresso libero



Il tempo non è uguale per tutti

Per chi vive in carcere lo scorrere del tempo ha un suo ritmo, lento e cadenzato: da un lato sono infatti assenti la concitazione e la frenesia del correre quotidiano delle persone libere, dall'altro tuttavia manca pure quella possibilità di scelta e gestione di sé che distingue proprio lo «star fuori». Questo ragionamento sul tempo e soprattutto sui tempi diversi al di qua e al di là delle sbarre è l'ispirazione della mostra «Essere e tempo: riflessioni su un tempo in-sospeso» organizzata dal 6 al 20 agosto dalla Fondazione Odar in collaborazione con la Caritas diocesana ed il Progetto Odòs, la casa di accoglienza per carcerati ed ex carcerati gestita dalla stessa Fondazione: lungo un percorso ideale saranno esposti sia diversi orologi realizzati nell'ultimo anno dagli ospiti di Odòs sia alcune tavole esplicative che spiegheranno il tema della mostra ed approfondiranno così la riflessione sul tempo/spazio del detenuto. «La serie di orologi non rappresenta lo scorrere del tempo in senso fisico - spiega infatti Alessandro Pedrotti, responsabile di Odòs - ma richiama lo spazio mentale legato al tempo della detenzione: per questa ragione abbiamo allestito un "percorso di pensiero" vedendo il quale ogni visitatore possa interrogarsi sui propri schemi mentali e comprendere da sé che dietro ogni pena c'è un uomo, che certo ha sbagliato ma che rimane anche una persona, con tutta la sua dignità».

Organizzata presso il foyer del comune di Bolzano in vicolo Gumer 7 dal 6 al 20 agosto, la mostra verrà inaugurata alle 11 di venerdì 6 agosto da Pio Fontana, il nuovo direttore della Caritas diocesana e presidente della Fondazione Odar, assieme allo stesso Pedrotti, a Sabina Sedlak, responsabile del laboratorio di Odòs, e ad Hans Stockner, curatore dell'esposizione; sono attesi anche gli assessori comunali Mauro Randi e Patrizia Trincolato. «Per uscire da una visione solo penale e retributiva della giustizia - conclude Pedrotti - e, attraverso un'effettiva valutazione della persona, trovare lo spazio di una possibile riconciliazione è necessario riportare l'uomo al centro di tutto». L'orario di apertura della mostra coincide con l'orario di apertura dell'Urp/Ufficio pubbliche relazioni del comune: l'ingresso è libero, per informazioni è possibile chiamare lo 0471/054080 oppure scrivere un'email all'indirizzo odos@caritasodar.it.